



OSSERVATORIO SULLE SITUAZIONI DI DIFFICOLTÀ OCCUPAZIONALE

SETTORE ELETTRODOMESTICI

RAPPORTO DI MONITORAGGIO N. 12
MARZO – APRILE 2010

A cura di **Sandra Simeoni**, esperta dell’Agenzia regionale del lavoro della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia

INDICE

PRESENTAZIONE	5
1 IL QUADRO NAZIONALE: LA SITUAZIONE DEI GRANDI GRUPPI.....	5
1.2 Acc – Appliances Components Companies	5
1.2 Antonio Merloni	6
1.3 Bialetti Industrie	6
1.4 Electrolux	7
1.5 Indesit Company.....	9
1.6 Lofra.....	10
2 IL QUADRO REGIONALE.....	10
2.1 Gli stabilimenti Electrolux di Pordenone.....	10
2.2 La situazione di altre imprese.....	12
2.2.1 Luvata.....	12
2.2.2 Sole Motors.....	12

PRESENTAZIONE

Il 12° Rapporto di monitoraggio sul settore degli elettrodomestici si struttura, come di consueto, in due parti, l'una che aggiorna la situazione dei grandi produttori e l'altra che si concentra sul contesto regionale.

Per quanto riguarda la prima, si segnalano il piano di rilancio presentato dalla multinazionale Acc relativamente allo stabilimento bellunese che produce compressori per la refrigerazione, l'interessamento manifestato da un consorzio di imprese cinesi per la Antonio Merloni, e l'avvio della ripresa della Lofra, grazie al subentro di imprenditori iraniani. Si evidenziano poi i risultati della gestione realizzati da Electrolux e la situazione degli stabilimenti di Susegana e di Forlì; per quest'ultimo in particolare è stato presentato un piano di riorganizzazione simile a quello che sta interessando il sito friulano. Brevi aggiornamenti riguardano poi la Indesit Company. In questo rapporto di monitoraggio si evidenzia anche la situazione di un'impresa produttrice di un cosiddetto "piccolo elettrodomestico", la moka: il Gruppo Bialetti ha annunciato la chiusura dello storico stabilimento piemontese, culla appunto della celebre moka e dell'omino coi baffi.

Relativamente al contesto regionale, si aggiorna la situazione dello stabilimento dell'Electrolux di Porcia e del comparto Professional che ha il quartier generale a Vallenoncello, nonché quella degli stabilimenti e dei lavoratori della Luvata e della neo costituita Sole Motors.

Prima di procedere nell'analisi, si richiama il "decreto incentivi", approvato il 26 marzo 2010 ed entrato in vigore a partire dal 6 aprile, che prevede un contributo per la sostituzione dei mobili della cucina in uso con cucine componibili ed elettrodomestici da incasso ad alta efficienza energetica (sottoforma di riduzione del 10% del costo e fino a un importo massimo di 1.000,00 euro) e una serie differenziata di sconti per la sostituzione di singoli elettrodomestici, sempre comunque con prodotti ad alta efficienza energetica. La riduzione del costo è sempre del 20%, con un massimale di 130,00 euro per le lavastoviglie, di 80,00 euro per i forni elettrici e i piani cottura, di 500,00 euro per le cappe elettriche. Non sono previsti incentivi per lavatrici e frigoriferi, che tuttavia rappresentano più della metà delle vendite e gran parte dei consumi energetici delle famiglie. La richiesta di contributo è consentita, su prenotazione, fino al 31 dicembre 2010 e comunque fino a esaurimento delle risorse stanziare.

1 IL QUADRO NAZIONALE: LA SITUAZIONE DEI GRANDI GRUPPI

1.2 Acc – Appliances Components Companies

La multinazionale della componentistica, dopo la cessione del comparto che produce motori per elettrodomestici alla giapponese Nidec, è rimasta attiva nel settore dei compressori per la refrigerazione, che vengono prodotti in tre stabilimenti, localizzati a Mel (Belluno), in Austria e in Cina. Per quanto riguarda lo stabilimento italiano, il primo bimestre del 2010 si era chiuso evidenziando, oltre al protrarsi delle difficoltà già note, l'avvio di un confronto fra l'azienda e i sindacati in merito alle condizioni per un possibile rilancio. Nell'incontro del 18 febbraio, i vertici della multinazionale hanno presentato un possibile piano di investimenti e di iniziative, precisando comunque che il raggiungimento degli obiettivi richiederebbe anche una riduzione dei costi che prevede fra l'altro la conferma di 197 esuberanti (costituiti dai lavoratori impegnati sulle linee produttive in fase di dismissione), il taglio dei compensi accessori ai lavoratori e l'incremento della flessibilità degli orari.

Il confronto è proseguito nel secondo bimestre con un primo incontro tenutosi il 9 marzo e conclusosi con una temporanea rottura delle trattative (per abbandono del tavolo da parte aziendale), che sono poi riprese il 6 aprile. In tale occasione è stata definita un'ipotesi di accordo che contempla il venir meno dei 197 esuberanti previsti, un ammontare di investimenti in prodotto e in processo pari a 2,5 milioni di euro in due anni, garanzie sui volumi produttivi che verrebbero equilibrati con quelli dello stabilimento austriaco, la richiesta della cassa integrazione straordinaria per riorganizzazione (l'ammortizzatore, della durata di due anni, verrebbe richiesto da settembre, mese in cui scade la cassa in deroga), la mobilità

volontaria e incentivata, accompagnata da iniziative di formazione e di ricollocamento, e infine garanzie sui premi di risultato e sulla flessibilità. I premi di risultato verrebbero assegnati utilizzando il criterio proporzionale, in base cioè ai giorni effettivamente lavorati, e la flessibilità seguirebbe standard strettamente collegati a quanto previsto dai contratti nazionali; è inoltre prevista la modifica del sistema di computo di maturazione dei ratei indiretti per la tredicesima e per le ferie durante il periodo di cassa integrazione: mentre ora matura l'intero mese, anche con 16 giorni di cassa integrazione, l'azienda ha chiesto di far maturare i ratei sulla base di quanto un lavoratore risulta realmente occupato in fabbrica, come previsto dalla normativa.

L'ipotesi di accordo è stata accettata dai lavoratori (il referendum ha ottenuto un risultato ampiamente positivo, con 365 voti favorevoli su 400 votanti dei 472 aventi diritto) e il 28 aprile azienda e sindacati hanno firmato l'accordo¹.

1.2 Antonio Merloni

Le vicende più significative evidenziate per la Antonio Merloni nel primo bimestre del 2010 sono state l'incontro al Ministero dello sviluppo economico che ha avuto luogo l'8 febbraio e il possibile interesse all'acquisto della società da parte di un'azienda cinese. Al tavolo ministeriale, si è parlato di un accordo di programma finalizzato a favorire il riutilizzo industriale degli immobili e degli impianti, a promuovere nuovi insediamenti produttivi e a favorire processi di rioccupazione.

Le notizie diffuse nel secondo bimestre confermano l'interesse della China Machi Holdings Group, un consorzio di imprese di cui fanno parte società della Cina Popolare, di Taiwan e di Hong Kong, che opera principalmente nel settore dei centri fieristici avanzati e rappresenta l'unica entità di distribuzione interregionale presente in Cina. L'obiettivo dei potenziali acquirenti potrebbe essere quello di mantenere almeno in parte la produzione di frigoriferi e di lavatrici in Italia, ma di puntare soprattutto a una piattaforma logistica per la distribuzione di prodotti cinesi in Europa. Si segnala infine che una delegazione cinese è giunta in Italia per un sopralluogo tecnico negli stabilimenti di Fabriano e di Nocera Umbra, ha avuto un colloquio con alcuni amministratori marchigiani e ha incontrato i rappresentanti degli istituti di credito potenzialmente sostenitori dell'operazione; sembra sia stato previsto anche un incontro con il Ministro per lo sviluppo economico².

1.3 Bialetti Industrie

La Bialetti è stata creata nel 1919 da Alfonso Bialetti: all'epoca, era un'officina per la produzione di semilavorati in alluminio con sede a Crusinallo, in Piemonte che poi è stata trasformata in un atelier per la progettazione e la produzione di prodotti finiti destinati direttamente al mercato. Al 1933 risale l'intuizione per la creazione della moka, divenuta icona del design italiano, che rivoluziona il modo di preparare il caffè a casa e permette all'azienda di affermarsi immediatamente tra i principali produttori italiani di caffettiere. La notorietà del marchio Bialetti viene ulteriormente consolidata grazie a rilevanti investimenti pubblicitari su Carosello e grazie alla comunicazione incentrata sull'immagine dell'omino con i baffi, inventato negli anni Cinquanta e divenuto il simbolo tuttora presente sul marchio del Gruppo Bialetti Industrie e sui suoi prodotti. Nel 1993, l'azienda bresciana Rondine acquista una partecipazione rappresentativa dell'intero capitale sociale dell'Alfonso Bialetti & C e nel 2002 nasce l'attuale Bialetti Industrie SpA (nata appunto dalla fusione di Alfonso Bialetti & C. con Rondine Italia). Nel 2000 ha luogo l'acquisizione di Presmetalcalalinghi, nel 2001 del marchio Gb-Guido Bregna, leader nella produzione di caffettiere in acciaio e di accessori per la casa; al 2003 risalgono l'assorbimento dell'azienda Brevetti Bialetti e la creazione della capogruppo Bialetti Holding. Nel 2005 viene acquisito lo storico marchio Girmi; nello stesso anno viene anche rilevata la Cem, società attiva nella produzione e nella commercializzazione di strumenti da cottura in alluminio antiaderente, con un marchio di forte

¹ Le informazioni sono tratte dal quotidiano Il Gazzettino.

² Gli aggiornamenti sono tratti da www.iltamam.it del 19 marzo 2010.

riconoscibilità e tradizione in Turchia, allo scopo di porre le basi produttive e commerciali nell'Europa dell'Est e nel Medio Oriente. Le acquisizioni proseguono nel 2006 con Aeternum, lo storico marchio italiano leader nella produzione in acciaio. Attualmente, il Gruppo è organizzato in due aree: houseware per gli strumenti da cottura, le caffettiere non elettriche e gli accessori da cucina, e ped per i piccoli elettrodomestici incluse le caffettiere elettriche; la holding distribuisce i marchi Bialetti, Rondine, Girmi, Aeternum e Cem.

La Bialetti Industrie ha in corso un progetto di ristrutturazione della struttura industriale, legato sia alla crisi del mercato di riferimento (il mercato delle caffettiere ha perso il 30% negli ultimi tre anni), sia alla concorrenza dei paesi emergenti e alla radicale trasformazione delle abitudini degli italiani nel bere il caffè (nel corso degli anni Duemila si è diffuso l'uso delle capsule e delle cialde). Il Gruppo aveva chiuso il bilancio del 2008 con perdite di 25 milioni di euro a fronte di un giro di affari di 194,2 milioni; in risposta alle difficoltà registrate, aveva ridimensionato la sede di Coccaglio (in provincia di Brescia) e lo stabilimento turco, ottimizzato la struttura della controllata Cem Bialetti e chiuso lo stabilimento appena avviato in India. La razionalizzazione ha prodotto i primi risultati nel 2009 con la riduzione della perdita a 10 milioni di euro, ma la direzione aziendale ritiene necessari ulteriori interventi: non giudicando più competitivo il modello produttivo utilizzato in passato, intende adottarne uno nuovo, basato su un'integrazione Italia-estero che salvaguardi la qualità e il design (all'estero, sono attivi stabilimenti in Turchia e Romania).

All'interno di questo quadro, si inserisce la decisione (comunicata il 7 aprile di quest'anno) di chiudere lo storico stabilimento piemontese di Crusinallo di Omegna (in provincia di Verbano-Cusio-Ossola) dove lavorano circa 120 persone e di spostare la produzione nell'Europa dell'Est. È intenzione della società mantenere nella provincia solo alcune parti del processo produttivo ad alto valore aggiunto, rivolgendosi a fornitori strategici che già da tempo collaborano con la società; anche l'attività di ricerca e sviluppo, lo studio del design e la definizione degli standard di qualità rimarrebbero in capo alla Bialetti, e verrebbero concentrate nello stabilimento bresciano di Coccaglio. La holding ha diffuso una nota in cui dichiara che l'intervento non è evitabile né rimandabile, e si dichiara disponibile ad aprire una trattativa con le organizzazioni sindacali per individuare le modalità di utilizzo degli ammortizzatori sociali più idonee, valutando anche la possibilità di accompagnare alla pensione una quarantina di addetti e trasferirne altri nella sede bresciana; aggiunge poi che a Omegna si potrebbero aprire possibilità di lavoro nelle imprese dell'indotto, cui verranno affidate le lavorazioni a maggior valore aggiunto.

Sulla delicata questione sono intervenute le istituzioni del territorio: la Provincia ha convocato un incontro con i rappresentanti dei lavoratori e degli Enti locali, ha contattato la Regione affinché sensibilizzi il Governo a intervenire sulla vertenza, ritenendola importante anche per l'immagine dell'Italia. Dal canto loro, i lavoratori hanno deciso di attuare una serie di scioperi e di mettere in atto una mobilitazione che impedisca l'uscita di macchinari e di stampi dalla fabbrica (a questo riguardo, viene segnalato che alcuni camion sono stati bloccati ai cancelli); inoltre, la Cna locale sostiene che la chiusura della Bialetti minacci pesantemente l'attività e la sopravvivenza di circa un centinaio di imprese artigiane dell'indotto che complessivamente contano circa 300 addetti³.

1.4 Electrolux

La ricostruzione del quadro della multinazionale svedese prende in esame diversi aspetti: innanzitutto, l'aggiornamento dei risultati conseguiti, con riferimento all'approvazione di quelli del 2009 e alla presentazione di quelli del primo trimestre del 2010; successivamente, la situazione degli stabilimenti italiani di Susegana e di Forlì, e di quello toscano ormai dismesso dall'Electrolux per il quale è stato avviato un progetto di riconversione industriale.

Il 30 marzo, a Stoccolma, l'assemblea generale di Electrolux ha approvato il bilancio e ha nominato il nuovo consiglio di amministrazione: sono stati confermati tra i membri sia Hans Stråberg (già Presi-

³ Le informazioni sono tratte, oltre che dal sito della società, dai seguenti siti Internet: <http://impresamia.com>, <http://it.reuters.com>, <http://finanza.economia.virgilio.it/news>, <http://www.lastampa.it>, <http://www.ecodelpiemonte.org>, <http://www3.varesenews.it>, <http://www.ilsole24ore.com>.

dente e Direttore generale) che Walleberg (esponente della famiglia di industriali svedesi azionista di maggioranza del Gruppo); l'ingresso Lorna Davis, già ai vertici della divisione cinese della Craft, porta il numero di donne nel board di Electrolux a quattro su un totale di nove membri.

I vertici della multinazionale hanno giudicato le performance del primo trimestre migliori rispetto a quelle dello stesso periodo dell'anno precedente: il fatturato, in aumento del 4,1%, ha raggiunto i 2,74 miliardi di euro ed è stato conseguito un utile di 99,31 milioni, mentre un anno prima era stata registrata una perdita di 346 milioni. Le strategie che hanno consentito al Gruppo di raggiungere i risultati evidenziati sono state diverse: l'aumento dei prezzi, la qualità che ha diminuito i costi di garanzia, il mix di prodotto e l'introduzione sul mercato di nuovi articoli, i minori costi delle materie prime, le ristrutturazioni per recuperare efficienza. Più precisamente, relativamente delle materie prime, nei primi tre mesi dell'anno si è assistito a un aumento dei costi, al quale la multinazionale ha risposto stipulando contratti di acquisto a prezzi fissi su una porzione significativa degli approvvigionamenti. Per quanto concerne le più recenti ristrutturazioni, si fa riferimento allo stabilimento di forni e di piani di cottura di Forlì e a quello di lavabiancheria di Revine, in Francia; inoltre, risale a gennaio 2010 la decisione di chiudere la fabbrica di forni, piani cottura e cucine compatte a Motala in Svezia, dove erano occupate 240 persone. Relativamente all'andamento della domanda nei mercati di riferimento di Electrolux, nel primo trimestre viene segnalata una ripresa, soprattutto nel Nord America, con un aumento di circa sei punti rispetto all'anno scorso; l'Europa occidentale ha dato segni di una timida crescita, pari all'1%, mentre i mercati dell'Est Europa hanno registrato un calo del 7%, con punte del 10% nel mercato russo. Sempre per quanto riguarda l'Europa, si segnalano le difficoltà conseguenti al fallimento dell'azienda tedesca Quelle, uno dei maggiori rivenditori di prodotti del Gruppo, avvenuto alla fine del 2009, e l'incremento delle quote di mercato nel settore degli elettrodomestici da incasso, principalmente grazie alla collaborazione con Ikea. Il fatturato risulta in crescita in America Latina, nell'Asia Sudorientale e in Cina; in Australia è migliorato l'utile operativo, nonostante le vendite siano diminuite.

Passando agli aggiornamenti relativi agli stabilimenti produttivi, va innanzitutto evidenziata la situazione di quello di Forlì, che produce piani cottura, forni da incasso e per libera installazione, e nel quale è occupato circa un migliaio di lavoratori. Le questioni ad esso connesse sono state discusse il 16 marzo a Mestre, durante la riunione dell'Osservatorio Nazionale sul settore cottura del Gruppo Electrolux: la direzione, dopo aver evidenziato che gli stabilimenti stanno lavorando al 60% della propria capacità produttiva, rispetto a una media dell'80-85% del periodo precedente alla crisi, ha confermato la missione produttiva del sito che consiste nella fabbricazione di prodotti destinati alla fascia medio-alta di mercato, e ha illustrato un progetto che prevede la reingegnerizzazione dello stabilimento, in previsione di una nuova linea di forni, il cui inizio è stimato a settembre 2011. La strategia di intervento è la stessa a suo tempo proposta per lo stabilimento di Porcia, con investimenti e riduzione di organico: per il triennio 2010-2012, gli investimenti sul processo e sul prodotto sono pari a circa 43 milioni di euro; estendendo all'organico il ragionamento sulla produzione persa che si aggira attorno al 30%, è ragionevole stimare una riduzione di circa 300 unità, anche se l'azienda non ha fornito cifre precise. Sembrano essere previsti anche aumenti delle cadenze nelle linee produttive, modifiche e aumenti degli orari di lavoro, riduzioni dei salari. I sindacati hanno dichiarato di rendersi disponibili ad aprire le trattative, ma non a discutere soluzioni che comportino licenziamenti e hanno proposto il contratto di solidarietà quale strumento legislativo più idoneo a garantire la tutela occupazione attraverso un'equa redistribuzione degli orari di lavoro. All'incontro hanno fatto seguito, il giorno successivo, le assemblee dei lavoratori che hanno deciso di indire uno sciopero e di dar vita a un corteo che ha attraversato lo stabilimento; inoltre, i lavoratori e le organizzazioni sindacali hanno lanciato un appello alla Regione, alla Provincia e al Comune affinché facciano quanto di loro competenza per difendere i posti di lavoro. Successivamente, il 29 marzo si è tenuto a Bologna un incontro interlocutorio e di approfondimento fra la direzione aziendale e le organizzazioni sindacali, durante il quale i sindacati hanno ribadito la propria posizione e hanno registrato da parte aziendale la disponibilità ad aprire un confronto senza pregiudiziali. Il consiglio di amministrazione di Electrolux, cui il 30 marzo 2010 è stato sottoposto il piano di riorganizzazione dello stabilimento, ha dato parere positivo, condizionandolo comunque al raggiungimento di un accordo con le organizzazioni sindacali entro la fine del mese di maggio.

Nel 2008, la multinazionale aveva avviato un'investigazione sul comparto dei frigoriferi che aveva interessato gli stabilimenti italiani di Susegana (in provincia di Treviso) e di Scandicci (in provincia di Firenze) e che aveva portato alla decisione di ristrutturare il primo e di chiudere il secondo. Per quanto riguarda lo stabilimento veneto, era stata stabilita la chiusura di alcuni reparti, l'allestimento di nuove linee e una significativa riduzione del personale; allo stato attuale, la ristrutturazione concordata è quasi ultimata, ma non sono ancora stati individuati tutti i 300 lavoratori in esubero: ne mancano 180 sui 300 previsti e le quote volontarie sono esaurite. Oltre a questa, le fonti di preoccupazione per lavoratori e sindacati riguardano la riduzione dei volumi e il ricorso alla cassa integrazione: la produzione prevista, fra il 2009 e il 2010 passa da oltre 920 mila pezzi a 840 mila; nel corso dei primi due mesi del 2010 sono stati fatti cinque giorni di cassa integrazione e ne sono stati concordati tre a marzo, ai quali potrebbero aggiungersene altri tre.

Per lo stabilimento di Scandicci era stato avviato un piano di riconversione industriale che però non sta procedendo come previsto: l'ingresso di Isi - Italia Solare Industrie a seguito della dismissione dello stabilimento da parte di Electrolux, avrebbe dovuto garantire il riassorbimento di 370 lavoratori per la produzione di pannelli fotovoltaici. La produzione non è mai entrata a regime e i problemi riscontrati all'inizio dell'anno sembravano riconducibili alla mancanza di silicio; ora invece sembra i vertici aziendali ritengano che non sia possibile garantire il lavoro per tutti i 370 dipendenti e circolano voci di 190 possibili esuberanti. È stata richiesta la cassa integrazione ordinaria per l'intero organico e l'attività è stata sospesa nelle ultime tre settimane di marzo; la sottoscrizione dell'accordo da parte sindacale è stata subordinata all'arrivo dei macchinari per la seconda linea produttiva di pannelli fotovoltaici, considerato quale garanzia sulla serietà degli impegni futuri della proprietà. Si segnala infine che il 6 maggio è stato convocato un tavolo ministeriale al quale è stata chiamata non solo Isi - Italia Solare Industrie in qualità di attuale proprietaria, ma anche l'Electrolux, in quanto il piano industriale approvato a seguito degli accordi all'epoca intercorsi non ha dato l'esito sperato⁴.

1.5 Indesit Company

Già nel Rapporto di monitoraggio relativo al primo bimestre del 2010 si era dato conto dei risultati preliminari del 2009 (utile netto d'esercizio di 34,5 milioni di euro, ricavi di 2,6 miliardi, indebitamento finanziario di 290,2 milioni), considerati molto positivamente sia dal Presidente che dall'Amministratore delegato della società, anche se inferiori a quelli dell'anno precedente.

Il 29 aprile, l'assemblea degli azionisti ha approvato il bilancio separato del 2009, ha nominato il nuovo consiglio di amministrazione ed eletto il nuovo presidente, Andrea Merloni, che succede al padre Vittorio (per il quale è stata istituita la figura di Presidente onorario). Del consiglio di amministrazione fanno parte anche gli altri figli di Vittorio: Maria Paola, Antonella e, dopo l'assemblea del 29 aprile, Aristide (Presidente di Merloni Progetti, società di engineering e general contracting del Gruppo Finendo), nonché Marco Milani, che il nuovo consiglio di amministrazione ha confermato come amministratore delegato del Gruppo per il triennio 2010-2012.

Altri due aspetti da segnalare relativamente agli avvenimenti dei mesi di marzo e di aprile riguardano l'ottenimento della certificazione di conformità del Sistema di gestione della sicurezza e salute sul lavoro secondo lo standard internazionale Ohsas 18001 (Occupational Health and Safety Assessment Series) e le decisioni assunte dal Coordinamento Fiom nell'incontro del 26 marzo.

La certificazione, rilasciata dalla società Sgs (società svizzera riconosciuta fra gli enti di certificazione più prestigiosi al mondo) copre tutti gli insediamenti produttivi situati in Italia, Regno Unito, Russia, Polonia e Turchia, le organizzazioni di service, di logistica e quelle commerciali, e interessa oltre 16.000 dipendenti (più del 95% della forza lavoro aziendale). Sempre per quanto attiene alla salute e alla sicurezza nei luoghi di lavoro, nel 2008 Indesit aveva costituito un'apposita direzione, al fine di garantire un presidio centrale sull'evoluzione normativa, di costruire un sistema di gestione delle tematiche in materia e di diffondere il senso di responsabilità del personale sulle politiche di salute e sicurezza. È stato

⁴ Le informazioni sono tratte dal sito della società, dal sito sindacale www.fiom.cil.it e dai seguenti quotidiani: Messaggero Veneto, Il Gazzettino, Corriere della Sera, Repubblica.

poi implementato, presso tutti gli stabilimenti italiani, un sistema di gestione della sicurezza via web, che consente di raccogliere e analizzare le informazioni relative ai singoli dipendenti, di redigere in modo dinamico il documento di valutazione dei rischi e di definire i piani di miglioramento necessari. Nell'incontro del 26 marzo, il coordinamento Fiom delle strutture territoriali e delle organizzazioni aziendali di fabbrica del Gruppo Indesit ha deciso, fra l'altro, di richiedere urgentemente un incontro con la direzione aziendale per avere un quadro preciso circa le strategie, i programmi produttivi, gli investimenti e gli interventi organizzativi in materia di salute, sicurezza e condizioni di lavoro per il 2010 e per gli anni successivi. La richiesta è connessa anche al perdurare del ricorso alla cassa integrazione nella quasi totalità degli stabilimenti e alla conseguente necessità di salvaguardare i livelli occupazionali e di tutelare le condizioni retributive dei lavoratori⁵.

1.6 Lofra

Il primo bimestre del 2010 si era concluso con la firma di un accordo in base al quale la Nuova Lofra fa capo alla Polysteel, azienda iraniana che produce piani di cottura, forni, lavelli e mobili da cucina. L'accordo prevede il versamento di una fideiussione di 7 milioni di euro, la riassunzione di 76 dei 108 lavoratori, l'imminente ripresa della produzione.

Il 15 marzo, i primi 27 dipendenti hanno ripreso il lavoro; lo stesso giorno, Seyed Moahammad Reza, l'imprenditore di Teheran che ha rilevato la società e di cui ora è presidente, ha incontrato i diversi protagonisti delle trattative, fra i quali il Sindaco di Teolo, l'Assessore provinciale al lavoro, esponenti delle organizzazioni sindacali e di Confindustria. Ha illustrato il piano industriale che prevede, oltre al graduale reintegro dei lavoratori, di portare la produzione della Nuova Lofra ai massimi livelli in tre anni, partendo da un minimo di 60 mila cucine l'anno, di cui un terzo rivolte al mercato iraniano (cui attualmente ne sono dirette 12 mila). Viene manifestata la volontà di espandere la rete commerciale a livello mondiale e di realizzare nuovi prodotti: l'attuale imprenditore ritiene che la società, pur avendo buone potenzialità produttive e commerciali, non abbia mai investito sulle cucine da incasso; l'intenzione è quindi di iniziare queste nuove produzioni, oltre a valutare quelle di altri elettrodomestici (lavastoviglie, lavatrici, frigoriferi). L'assetto societario della Nuova Lofra prevede un management italo-iraniano: per quanto riguarda la presenza iraniana, oltre a Reza e alla moglie, del gruppo dirigente faranno parte alcune figure che hanno contribuito al successo della Polysteel. Infine, l'imprenditore ha reso noto che gli ordini non mancano e ha richiamato il fatto che il riavvio dell'attività della Lofra consente anche la ripresa delle imprese dell'indotto. All'inizio di aprile, circa la metà dei dipendenti è rientrata al lavoro ed è previsto che l'organico sia a regime nell'arco di qualche mese⁶.

2 IL QUADRO REGIONALE⁷

2.1 Gli stabilimenti Electrolux di Pordenone

A proposito della presenza della multinazionale Electrolux in regione, si segnala l'incontro avvenuto a Stoccolma il 23 marzo fra il Presidente della Regione e Hans Stråberg, Ceo di Electrolux, per un aggiornamento e una valutazione sulle strategie del Gruppo rispetto alla propria permanenza in Italia, e al mantenimento del quartier generale a Pordenone. È emersa una prospettiva di positiva continuità, sia nella produzione dello stabilimento di Porcia che nel settore della ricerca e del design: lo stabilimento di lavatrici di Porcia è il più grande d'Europa e a esso si aggiunge il centro di ricerca industriale, ritenuto decisamente cruciale, che si affianca a quello di Stoccolma e a quello del settore Professional a Vallesoncello. È stato però sottolineato che una fiscalità maggiormente favorevole alle imprese che fanno innovazione favorirebbe ulteriormente l'impegno della multinazionale a consolidare la propria attività in Italia.

⁵ Le informazioni sono tratte dal sito aziendale (comunicati stampa) e dal sito sindacale www.fiom.cgil.it.

⁶ Le informazioni sono tratte dal quotidiano Il Mattino di Padova.

⁷ Le informazioni sono tratte dai quotidiani Il Gazzettino e Il Messaggero Veneto, oltre che dal sito aziendale dell'Electrolux.

Per quanto riguarda lo stabilimento di Porcia, la ristrutturazione prosegue in linea generale come previsto dall'accordo: la prima linea è entrata in funzione all'inizio del 2010 e la seconda a marzo. Alcune tensioni sono però sorte in relazione al gettito produttivo e sono state oggetto di confronto fra azienda e sindacati il 16 marzo, durante l'incontro previsto per discutere dello stabilimento di Forlì: in base all'accordo sottoscritto a maggio 2009, l'aumento del gettito produttivo era stato assicurato dai lavoratori in cambio dell'accettazione da parte aziendale di un'organizzazione della produzione "a vincolo", che non richiedesse cioè modifiche all'andamento della produzione. I sindacalisti hanno ricordato che nei due mesi di sperimentazione i lavoratori hanno lamentato le pressioni ricevute per aumentare i livelli produttivi rispetto a quanto stabilito nell'accordo e il fatto che non sono stati tenuti in considerazione i suggerimenti avanzati (che avrebbero potuto avere ricadute positive per la risoluzione dei problemi che si stavano verificando sulla nuova linea). La mancata intesa su questo aspetto ha portato a uno sciopero nella giornata del 17 marzo; successivamente, la protesta è rientrata.

Nel corso del mese di aprile si è poi aperta una discussione fra azienda e sindacati a proposito delle ferie estive e del periodo di chiusura aziendale. La proposta avanzata da Electrolux prevedeva di articolare le ferie nelle ultime due settimane di luglio, di cui la seconda di chiusura collettiva, e nella prima di agosto. In alternativa, la società si è dichiarata disposta a spostare la chiusura estiva di qualche settimana a fronte di un accordo che preveda il recupero di un giorno di flessibilità negativa, in considerazione al fatto che l'autunno è periodo di alta stagionalità per le lavatrici. I lavoratori hanno espresso il proprio disaccordo in quanto hanno l'esigenza di coniugare il proprio periodo di ferie con quello dei familiari, in maggioranza occupati in altre attività del territorio dove le ferie sono calendarizzate prevalentemente a cavallo di ferragosto. Alla fine del mese, il negoziato fra impresa e sindacati ha portato a stabilire che per un turno di lavoratori la pausa estiva corrisponda alle ultime due settimane di luglio e per l'altro turno si distribuisca nell'ultima di luglio e nella prima di agosto. Lo stabilimento sarà così completamente fermo l'ultima settimana di luglio.

Per quanto riguarda l'utilizzo degli ammortizzatori sociali, la stampa locale rende noto che nel primo trimestre si è continuato a fare ricorso alla cassa integrazione e che ad aprile ne sono previsti 13 giorni. Per venire incontro alle difficoltà che il provvedimento comporta per i lavoratori, la Provincia di Pordenone ha deciso di accogliere la richiesta delle rappresentanze sindacali di fabbrica e di farsi carico di una parte del costo dell'abbonamento dell'autobus che gli operai in cassa integrazione sostengono per raggiungere il posto di lavoro.

Infine, come previsto da precedenti accordi, dal 1° aprile Michele Marchesan ha lasciato il ruolo di direttore dello stabilimento di Porcia per diventare senior vice president delle risorse umane delle global operations, la nuova struttura nata con l'obiettivo strategico di allineare e standardizzare tutte le attività di progettazione, produzione e acquisti a livello globale per il settore degli elettrodomestici.

Passando ora a illustrare la situazione del settore Professional, che ha il quartier generale e oltre 1.000 addetti a Vallenoncello, si segnala che nel corso del primo trimestre del 2010 il fatturato è diminuito a causa della debolezza della domanda; tuttavia, l'utile operativo è migliorato grazie ai minori costi delle materie prime e alla maggiore efficienza nella produzione; si evidenzia anche che, rispetto all'elettrodomestico, il comparto delle apparecchiature professionali ha risentito più tardi della crisi e quindi è previsto che la domanda possa risollevarsi solo in un momento successivo. Viene poi resa nota la ridefinizione della strategia di Electrolux Professional, non più basata sulle linee di prodotto, ma orientata alle tipologie e alle necessità del cliente; vengono così create tre aree di business: laundry (la vanderie), food (servizi integrati per cucine professionali) e chain (grandi catene alberghiere e di ristorazione). In questo modo, si intende da un lato conservare e rendere più soddisfatti i clienti tradizionali, e dall'altro conquistare nuovi mercati e nuovi segmenti di mercato, puntando su prodotti personalizzati: ci sono infatti clienti come le catene di ristorazione e gli alberghi che richiedono soluzioni più flessibili e sono alla ricerca di fornitori che operino a livello globale e si pongano con un'unica interfaccia. I pilastri alla base della nuova organizzazione sono la funzione commerciale, responsabile della gestione dei canali di vendita e della rete dei servizi, la funzione ricerca e sviluppo, guidata dalle esigenze del cliente e dall'innovazione, la funzione operativa che darà impulso a un processo manifatturiero più snello in tutti gli stabilimenti, garantendo al contempo elevati livelli di qualità e di servizio a costi concorrenziali, e le funzioni di supporto come finanza, risorse umane e comunicazione. Viene anche reso

noto che Electrolux Professional punta a rafforzare la propria presenza nei mercati emergenti in fase di crescita come l'India e il Brasile. Infine, si segnala che un comunicato stampa aziendale dell'11 marzo 2010 informa del lancio del forno air-o-steam Touchline, il più recente forno professionale dotato di un'interfaccia intuitiva adatta a qualsiasi tipo di utente e di cucina professionale, dagli chef esperti alla cucine ad alta produttività, fino alle catene di ristorazione veloce: il forno è provvisto di un dispositivo che rileva il tipo e la quantità di cibo, consente di selezionare ricette e di calcolare automaticamente il tempo, le temperature e le condizioni ideali di cottura.

2.2 La situazione di altre imprese

2.2.1 Luvata

La multinazionale Luvata, che produce scambiatori di calore e unità ventilate, dopo la chiusura dello stabilimento di San Vito al Tagliamento (143 dipendenti), mantiene in regione due siti produttivi, uno a Pocenia (600 dipendenti) e l'altro ad Amaro (290 dipendenti).

I dipendenti della fabbrica chiusa sono in cassa integrazione straordinaria per cessazione di attività dal 24 agosto; l'ammortizzatore sociale, della durata di dodici mesi, è prorogabile per un secondo anno nel caso in cui il 30% dei dipendenti venga ricollocato nell'arco del primo periodo. Per discutere della situazione occupazionale del personale e della possibilità di proroga della cassa integrazione, il 10 marzo si è tenuto a San Vito un incontro tra il Presidente del Consiglio regionale e le rappresentanze sindacali di fabbrica. A metà marzo le persone ricollocate erano 27, delle quali 17 riassorbite dalla Luvata (14 a Pocenia e tre ad Amaro); le altre dieci hanno invece trovato lavoro per conto proprio. Il 12 aprile è stato fatto nuovamente il punto della situazione nella sede della Regione a Pordenone, alla presenza dell'Assessore regionale alle attività produttive, dei vertici aziendali, di referenti della Direzione provinciale del lavoro, di Confindustria e delle organizzazioni sindacali. Dall'analisi è emerso che per poter beneficiare dell'ammortizzatore sociale per il secondo anno è necessario garantire il ricollocamento di altre 15 persone (sono quindi 28 su 43 le persone uscite dalla cassa integrazione). La Luvata ha confermato la disponibilità a riassorbire altre 8 persone (cinque ad Amaro e tre a Pocenia); l'Assessore regionale si è quindi impegnato a garantire il ricollocamento degli altri sette lavoratori. Va detto tuttavia che sono stati ribaditi i problemi logistici connessi alle disponibilità di inserimento presso lo stabilimento carnico, vista la sua distanza da San Vito: per questo motivo, è stato chiesto alla Regione di mettere a disposizione un servizio di trasporto pubblico tra le due località e all'azienda di raggruppare tutti i lavoratori pordenonesi in un unico turno.

Per quanto riguarda lo stabilimento di Amaro, viene segnalata una situazione in miglioramento, iniziata in seguito alla chiusura dello stabilimento di San Vito e alla redistribuzione di commesse fra la sede austriaca di Mauthen e quella carnica: all'inizio del 2010, i giorni di cassa integrazione erano stati ridotti a uno o due alla settimana. Il 16 marzo, l'azienda ha informato che gli ordini sono garantiti per oltre un mese e mezzo e quindi fino all'inizio di maggio non è previsto il ricorso all'ammortizzatore sociale; in questo caso, i ritmi di lavoro sono ripresi non più per ragioni legate alla riorganizzazione interna dell'impresa, ma in relazione a un aumento delle commesse, nonostante comunque i mercati rimangano molto instabili.

Diversa la situazione dello stabilimento di Pocenia: nei primi mesi dell'anno erano stati registrati segnali di ripresa e il personale lavorava regolarmente, ma dal 22 marzo ha preso avvio un nuovo periodo di cassa integrazione ordinaria della durata di 13 settimane. L'ammortizzatore riguarda l'intero organico (composto da 450 operai e 150 impiegati), ad eccezione dei dipendenti di alcuni reparti come quello commerciale.

2.2.2 Sole Motors

Per quanto riguarda l'andamento della produzione della Sole Motors, viene confermata la significativa flessione dei volumi, in conseguenza alle difficoltà che permangono nel settore degli elettrodomestici,

cui la produzione dei motori dell'azienda è collegata. Questo andamento porta a un significativo ricorso alla cassa integrazione, pari a due settimane nel mese di marzo.

Si segnala infine che il 24 marzo si è tenuto un incontro fra azienda e sindacati durante il quale si è avviata la discussione sul salario variabile, cioè quello collegato ai risultati raggiunti in termini di volumi, qualità e redditività, con particolare riferimento al consuntivo del premio di risultato del 2009 e alla definizione dei parametri per l'anno in corso.